

Programma

Cari colleghi e colleghe

La Nefrologia italiana si è caratterizzata negli anni, per la qualità che ha raggiunto a livello mondiale. Questo è certamente avvenuto grazie alla diffusione ampia dei Centri di Nefrologia e Dialisi che hanno contribuito, oltre che alla copertura del fabbisogno assistenziale in modo efficace e omogeneo, alla crescita delle competenze cliniche dei nefrologi e della ricerca clinica anche nelle unità ospedaliere. Attualmente però, le caratteristiche di qualità e persino la sopravvivenza della nostra specialità negli ospedali, sono messe in discussione dalla generale riduzione delle risorse economiche in ambito sanitario e dagli standard relativi all'assistenza ospedaliera adottati per la specialità di Nefrologia dal governo centrale e dai governi regionali e prevalentemente basati su logiche economicistiche e non sulla base di criteri epidemiologici effettivi e sulla stima dei bisogni assistenziali della popolazione.

A questo proposito, la recente bozza -decreto del Ministero della Salute del Luglio 2014, che ripropone la definizione degli standard relativi all'assistenza ospedaliera, presenta l'assenza specifica di menzione della disciplina "Nefrologia" nei livelli dei presidi ospedalieri di base e di primo livello e risulta sovrapponibile alla precedente per i bacini di utenza richiesti per la presenza della nostra specialità nei presidi ospedalieri.

Il momento quindi non è certamente favorevole, ma penso che proprio per questo tutti noi nefrologi abbiamo bisogno di una dimensione chiara e condivisa della nostra professione, di lavorare insieme e di "mobilitarci" senza etichette affinché il cambiamento che ci viene prospettato possa essere opportunamente governato.

La partecipazione attiva alla vita della nostra società nella quale ho coordinato il Gruppo di studio Rene e Gravidanza e partecipando ad altri gruppi di lavoro quali la commissione SIN sull'accreditamento Professionale e la clinical competence mi ha consentito di sviluppare un forte senso di appartenenza alla comunità nefrologica, di scambiare e condividere con tanti altri colleghi idee e progetti e in ultima analisi, mi ha dotato di quel grado di attaccamento alla specialità che considero, un valore aggiunto della mia professione di nefrologa.

Presento quindi la mia candidatura al Consiglio direttivo della SIN per mettere a disposizione l'esperienza maturata e per lavorare, se sarò eletta, con tutti, Presidente, consiglieri del Direttivo e tutti i nefrologi che vorranno averci come riferimento per lo sviluppo dei progetti futuri e su alcuni temi che considero importanti e attuali. Fra questi:

- Ridefinizione di Criteri e Standard volti a garantire, anche in tempi di ridotte risorse economiche, la specificità della Nefrologia per tutta la filiera nefrologica e nello stesso tempo ad evitare il declassamento e la perdita di specificità delle strutture nefrologiche e la conseguente riduzione delle piante organiche. Per sostenere il futuro della Nefrologia è necessario infatti l'ingresso di un numero congruo di giovani nefrologi che possano ottenere un lavoro stabile e qualificato.

- Implementare l'attaccamento alla specialità e alla Società e la soddisfazione professionale fra le giovani generazioni di nefrologi e nefrologhe creando riferimenti e strutture di supporto per la ricerca e la pubblicazione anche per i centri medio - piccoli spesso gravati dai impegni assistenziali e da organici ridotti .

-Mantenere e rendere visibile l'attività dei Gruppi di Studio

- Raccogliere con varie modalità quanti più dati possibili , invitando i nefrologi ad aggiornare la loro posizione lavorativa nel contesto nefrologico italiano in toto , affinché emergano le realtà lavorative in tutti i tipi di struttura pubbliche e private , ospedaliera ,universitaria o territoriale in cui i nefrologi lavorano. Le informazioni possono poi costituire la base , per portare all'attenzione del ministero della salute alcune importanti problematiche lavorative dei giovani nefrologi e nefrologhe , quali il precariato senza garanzie di ferie e malattia e senza tutela in caso di gravidanza.

-Strutturare una collaborazione diffusa , fra ospedale , nefrologi territoriali e medici di medicina generale , formalizzando le procedure sia per l'ammissione dei nefropatici all'ospedale per acuti sia per la dimissione e la presa in carico sul territorio e il follow up dei pazienti nefropatici soprattutto quelli più anziani e affetti da più comorbidità.

Un saluto cordiale a tutti

Santina Castellino

